

**GIUNTA REGIONALE**  
**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA**  
**AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 29 maggio 2007 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano integrato sociale regionale 2007 -2010
2. Documento preliminare relativo alla modifica della legge regionale 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

DANIELA CAPPELLI	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
SANDRA VANNINI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PAOLO SECCIANI	CNA
FABRIZIO FANTAPPIE'	CONFARTIGIANATO
ANGELO MIGLIARINI	LEGACOOP. TOSCANA
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
VALENTINI VANNELLI	CIA
ENIO NICCOLINI	CIA
PIERO MELANDRI	CONFESERCENTI
MASSIMO MASSAI	CONFCOMMERCIO
SIMONE NALDONI	ANCI

**Presiede l'Assessore alle politiche sociali GIANNI SALVADORI**

Aprire l'incontro ricordando il lungo iter di formazione del Piano sociale integrato regionale (di seguito PIRS) che presenta un impianto con caratteristiche innovative importanti che rapidamente sottolinea. In primo luogo pone all'attenzione il tentativo di costruzione di un sistema di raccordo tra istituzioni locali e Regione attraverso patti interistituzionali. Questo perché si ritiene che il territorio debba essere il fulcro di tutte le politiche sociali e che a questo livello debba svolgersi la programmazione effettiva nell'ambito della programmazione e degli indirizzi regionali. Con ciò si vuole anche affermare la logica del bisogno e non quella dei servizi: dalla verifica dei bisogni, in base alle risorse disponibili, la selezione delle risposte. Il tutto in un percorso virtuoso che parte dal presupposto che la programmazione è svolta dal pubblico, ma deve essere ampiamente partecipata e ciò in riferimento alla L.R. n. 41 e alle sue previsioni su concertazione e partecipazione. A questo primo elemento innovativo va associato il fatto che già quest'anno la distribuzione del fondo sociale nazionale consente di sostenere in modo forte questo tipo di impianto e di recuperare rispetto ai due anni precedenti. Così manifesta il proposito di sostenere tutte le zone che in modo virtuoso sono intervenute sulle problematiche sociali con progetti di eccellenza, ma contemporaneamente sostenere quelle zone che invece manifestano difficoltà di intervento. Quindi si va ad investire per un processo di crescita complessiva della Toscana rispetto alle problematiche sociali. Inoltre si vuole inserire un

elemento nuovo che consiste nel costruire le condizioni per la verifica di efficacia della spesa nella consapevolezza delle difficoltà in campo sociale di disporre di indicatori certi e di breve periodo. Precisa, poi, che dalle cifre del fondo rimane esclusa tutta la vicenda, avviata con la discussione del DPEF, del progetto per la non autosufficienza che informa di voler portare alla discussione con tutte le parti presenti al Tavolo già dalla prossima settimana. Un altro pezzo importante del PISR che sottolinea è la scelta di andare a costruire un piano mirato alla integrazione socio-sanitaria. Ritiene che, addirittura, questo tipo di scelta debba trovare piena affermazione all'interno della delibera di approvazione del piano da parte del Consiglio Regionale, affermando che con la programmazione 2010 si costruirà un unico piano socio-sanitario della Toscana. Senza entrare nel merito dei singoli progetti, sottolinea la continuità logica tra il PRS prima, successivamente il DPEF e il PISR e che già qui si compie un piccolo passo in avanti sul tema importante della non autosufficienza con una premessa che serve a discutere tutto il progetto che, insiste nell'affermare, dovrà essere costruito insieme e condiviso nel merito da tutti i soggetti. Sottolinea che da un punto di vista di intervento solidale questo è palese, ma accanto a questo si deve sommare l'effetto sullo sviluppo della Toscana in termini di emersione di oltre 15.000 badanti e di creazione di circa 3000 occupati in più. Quindi il percorso che si sta avviando dovrebbe concludersi a settembre con un progetto definito in modo da consentire una discussione sul piano politico con il Governo avendo più forze con un progetto già pronto. Conclude, disponibile a eventuali chiarimenti, ed apre la discussione.

#### **SIMONE NALDONI - ANCI**

Rappresentando anche UNCEM esprime apprezzamento sui contenuti di massima del PISR senza dimenticare che alcune problematiche rimangono sullo sfondo e dovranno essere immediatamente aggredite a piano approvato. In particolare ritiene convincente l'intenzione di arrivare ad un piano unico socio-sanitario in risposta ad una richiesta di difesa, tutela e promozione della salute intesa non nel senso sanitario, ma in senso più vasto di benessere diffuso. I comuni si sentono impegnati in questa partita, ma aspettano una risposta a livello politico e programmatico da parte del Governo in particolare sul fondo per la non autosufficienza che è diventato tema centrale nei territori e difficilmente gestibile. Ancora esprime soddisfazione perché la Regione è arrivata ad un piano ampiamente condiviso entro cui i comuni si ritrovano ed in particolare per l'alta integrazione su cui invita alla massima attenzione perché è con questa che si risponde alle sfide che l'Assessore ha indicato. I comuni si sentono dentro anche alla partita della efficienza ed efficacia della spesa nonostante che i parametri di riferimento abbiano difficoltà aggiuntive rispetto a quelli sanitari.

#### **DANIELA CAPPELLI - CGIL**

Rileva che nel corso del suo lungo iter di formazione l'elaborato ha avuto una importante evoluzione fino al testo attuale che condivide. In questo testo riscontra delle osservazioni importanti:

- L'esclusiva responsabilità degli enti pubblici nella programmazione nella necessità che questa sia accompagnata da percorsi di concertazione e partecipazione;
- La previsione dello sviluppo dei servizi a partire da quelli pubblici;
- La definizione degli obiettivi da raggiungere, ad esempio per il punto unico di accesso ;
- Le linee per la non autosufficienza che poi dovranno divenire un progetto discusso e concertato per definire gli obiettivi e la gradualità.

Su questo ultimo punto segnala la necessità di cautela per partire con uno strumento che faccia condividere a tutte le società i bisogni e gli obiettivi per poi definire sulla base di che cosa si fa anche come e dove si trovano le risorse necessarie. Vi sono poi altre due partite importanti: l'atto di indirizzo per l'ISEE, fondamentale per la non autosufficienza, e poi la legge per l'accreditamento e affidamento dei servizi. Rileva, però, che mentre l'affidamento è in stretto collegamento con la legge

sugli appalti, per l'accreditamento si rimanda ad altra legge di cui chiede che nel PISR si stabiliscano i tempi e visti i precedenti impegni assunti auspica che siano brevi e comunque entro la fine dell'anno. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati nel corso dei lavori si sofferma su quelli che non sono stati recepiti, anche se ritiene per refusi. Al cap. 7.7.2 al punto contrassegnato dalla sesta freccia dove si parla di "accertamento per la compartecipazione economica" si fa riferimento a risorse sanitarie non inferiori a quelle attualmente impiegate, e invece chiede che si preveda anche la loro rivalutazione. Sul "materno-infantile" chiede che sia specificata meglio la parte che parla di promozione di protocolli di intesa con associazioni del volontariato avendo a riferimento quanto previsto nella legge a questo proposito. Nel capitolo dedicato ai soggetti fragili si parla solo di immigrati mentre chiede che prima di definirne quali sono i soggetti fragili altrimenti vi è il rischio di far capire che tutti gli immigrati siano obbligatoriamente tali, oppure che non vi siano altri tipi di soggetti fragili. Rileva che per gli anziani erano state recepite le questioni della mobilità e della casa, mentre ciò è scomparso nell'ultima stesura, probabilmente per errore materiale che pertanto chiede venga corretto. Per quanto riguarda il progetto sulla non autosufficienza chiede che sia ben specificato che quanto contenuto nel PISR costituisce delle linee guida che dovranno dare origine ad un successivo progetto che sarà concertato e contrattato.

#### **ROSSELLA BUGIANI - CISL**

Informa di aver concordato le richieste e le osservazioni presentate da Cappelli e aggiunge il proprio giudizio positivo sulla bozza di piano presentata. Sottolinea l'importanza di aver dato un indirizzo regionale su livelli di spesa e prestazioni da garantire. Su queste chiede che ci sia un effettivo controllo della Regione sulla implementazione dei servizi del punto unico di accesso e del segretariato sociale e poi che ci sia un controllo sulla effettiva crescita della spesa sociale. Per quanto riguarda l'indirizzo sull'ISEE chiede che si cominci subito a lavorare con una commissione tecnica per arrivare ad una definizione ulteriore dell'indirizzo regionale. Riconosce di fondamentale importanza la legge su accreditamento e affidamento dei servizi ed invita a iniziare subito a lavorarci e si associa alla richiesta di prevedere i tempi nel PISR.

#### **SANDRA VANNINI - UIL**

Dichiara la condivisione degli interventi di CGIL e CISL che sono frutto di un lavoro comune. Ritiene che il proficuo percorso seguito necessiti, dopo l'approvazione del PISR di una verifica e controllo della sua attuazione e implementazione nei territori. Particolarmente apprezza il principio della ricerca di qualità e in certi casi di eccellenza da uniformare sui territori. Un altro principio importante che la Regione ha garantito nel PISR è la valorizzazione delle pari opportunità soprattutto rispetto allo svantaggio femminile. Sull'accreditamento rispetto a quanto già espresso dalle colleghe aggiunge che il principio della qualità dei servizi affermato nel piano potrà essere realizzato anche con la emanazione della relativa legge.

#### **FRANCESCO FRAGOLA - CONFCOOPERATIVE**

Apprezza il percorso seguito e comunque rimarca alcuni principi che più difficilmente potrebbero trovare accoglimento nel piano. Innanzitutto sul tema del sistema della sussidiarietà e partecipazione dei soggetti del terzo settore accoglie con favore il fatto che nel piano si parli diffusamente di sussidiarietà verticale indicando nelle "Società per la salute" lo strumento prioritario per darvi attuazione. Esprime, però, il rammarico che in quelle società la cooperazione sociale non abbia trovato un ruolo significativo. Perché veramente si realizzino i diritti di cittadinanza sociale chiede che questa parte del sistema sia inclusa all'interno della rilevazione dei bisogni, dalla programmazione e dalla progettazione. Una seconda notazione riguarda le regole per l'affidamento dei servizi. Nella ferma convinzione che l'esternalizzazione si debba basare soprattutto sulla qualità

e non solo sui costi chiede che in attesa della riscrittura della “87” venga riaffermata con forza la filosofia della “199” per evitare che questa sia disattesa a livello locale. In tema di accreditamento esprime una certa preoccupazione per la previsione di utilizzo di buoni servizio per l’acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare. Ciò perché l’obiettivo fondante del sistema deve essere la qualità del servizio ed anche la massima trasparenza nelle modalità di qualificazione dei soggetti individuali, mentre questa scelta potrebbe a livello locale essere una scorciatoia per fare dei risparmi. Un’altra notazione riguarda il fatto che si sarebbe aspettato che nel piano vi fosse un seguito all’art. 11 della L.R. n. 73 sulla cooperazione. Si tratta di una lacuna perché proprio l’art. 11 dice che la Regione attraverso i piani, e quindi il PISR, dovrebbe dare sostegno alla cooperazione sociale mediante interventi di natura fiscale e per l’accesso al credito agevolato. Ricorda peraltro che in questi anni la cooperazione sociale è l’unica che ha dato occupazione stabile. E sprime un’ultima notazione riguardo alle politiche formative giovanili ed il servizio civile per le quali chiede alla Regione che si impegni anche nei confronti del Governo per una maggiore diffusione di questo tipo di esperienze.

#### **PAOLO SECCIANI - CNA**

Dichiara una forte condivisione del documento innanzitutto perché finalmente si mettono in chiaro gli obiettivi e le finalità che fortemente interessano anche l’imprenditoria che rappresenta. Nonostante la condivisione degli obiettivi ricorda che il percorso ha avuto qualche problema su alcune criticità in parte superate. Rileva positivamente l’intento di condurre una verifica di efficacia degli interventi e reputa importante compiere un monitoraggio in itinere degli stessi. Condivide pienamente anche il tema del fondo sulla non autosufficienza e auspica che sulle linee guida presentate sia aperto un forte confronto. Ritiene molto importante che sia stato dedicato un capitolo alla questione ISEE perché si potranno individuare criteri di applicazione uniformi e condivisi. Infine evidenzia e valorizza la questione del segretariato sociale laddove si prevede che possono essere impiegati organismi senza fini di lucro con una accezione sicuramente ampia.

#### **VALENTINO VANNELLI - CIA**

Rileva che il documento rende evidente una grande coerenza non sempre riscontrata negli strumenti di programmazione. Vi è uno sforzo di raggiungere l’obiettivo programmatico di “fare sistema”, ed infatti l’elaborazione mette insieme i soggetti della rappresentanza e figure istituzionali per dare ordine alla materia in modo encomiabile. I contenuti del piano, inoltre, presentano elementi innovativi e coerenze e offrono una risposta coordinata che mette a fuoco gli strumenti e le prospettive di quadro finanziario. Con un giudizio così positivo ritiene di poter esprimere solo alcuni suggerimenti. In primo luogo ritiene che il bilancio sociale sia una questione importante da valorizzare ulteriormente. Sulla condivisibile questione ISEE, considerato l’attuale panorama della sua applicazione, ritiene che si debba invitare i comuni a tentare di unificare alcuni strumenti per far passare il principio di uniformità nei trattamenti. Un altro suggerimento è in condivisione con quanto detto da Confcooperative riguardo le cooperative sociali. Sulla parte del segretariato sociale riterrrebbe opportuno inserire i patronati fra i soggetti titolari al suo svolgimento. Sul servizio civile regionale ritiene che sarebbe importante inserirlo tra le priorità e tra gli strumenti che possono essere messi in campo per contribuire a dare corpo alle iniziative del piano. Infine sulla non autosufficienza dichiara di essere assolutamente favorevole ad avviare quanto prima il confronto per la costituzione del relativo fondo.

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Segnala l’interesse per i temi che si affrontano e quindi anche per il proseguo dei confronti anche a livello tecnico nella fase attuativa dichiara disponibilità a contribuire. Rileva l’importanza

dell'attuale momento delle politiche sanitarie e sociali in cui si è di front e ad un pacchetto di provvedimenti estremamente complessi tra loro collegati su cui sarà da tener presente anche il parere delle imprese. Il tema è di interesse delle imprese in via generale perché la sanità è quantitativamente il capitolo più importante nella attività regionale ed il sociale in quella degli enti locali. Sul progetto per la non autosufficienza prende atto della previsione di tempi rapidi per l'avvio del confronto e della concertazione e ritiene che sarebbe utile che anche nel piano vi fosse un rinvio a questa fase. Considerato che nel piano vi è un paragrafo sugli appalti chiede come questo si inserisca ed è coerente con la proposta di legge in discussione in Consiglio Regionale.

#### **ANGELO MIGLIARINI - LEGACOOP. TOSCANA**

Condivide le osservazioni presentate dal collega di Confcooperative. Ricorda che da tempo ha segnalato un problema di effettiva partecipazione da parte del mondo della cooperazione sociale in particolare e del terzo settore in generale rispetto alle scelte di programmazione. Rileva che soprattutto nella prima parte del PISR si cita più volte l'intenzione di attivare il più possibile i soggetti coinvolti nei percorsi di programmazione e progettazione e si fa riferimento al comma 2 dell'art. 18 L.R. n. 41, però non si cita l'art. 14 e l'art. 17. E' consapevole che il PISR fornisce delle linee guida e non può entrare nel merito della riorganizzazione delle Società della salute, però avrebbe voluto una maggiore attenzione ai percorsi dei processi di programmazione. Ciò perché attualmente la cooperazione sociale all'interno delle Società della salute è presente solo nelle consultazioni e non sempre e questo rischia di essere incoerente con la filosofia che si evince dal PISR. Sostiene poi di condividere molti principi contenuti nel piano, ma rileva che spesso si rimanda a momenti successivi in cui declinare e articolare proposte di grandissima importanza. Apprezza invece il fatto che la l. 199 sia esplicitata in modo preciso nel piano e ciò perché è convinto che questa e la L. 87 siano i due importanti strumenti legislativi da avere a riferimento anche se è inevitabile che a breve siano modificate e tra l'altro sottolinea che la 199 ha definito non quale cooperativa, ma quale tipo di cooperazione deve stare sul territorio. Attribuisce grande importanza al segretariato sociale, ma sottolinea che occorre utilizzare strumenti comunicativi per diffondere la conoscenza fra i cittadini e ciò vale anche per il punto unico di accesso. Infine, sul punto 3.3.1 in cui si parla di sperimentazione di comunità di accoglienza ritiene che sarebbe opportuno entrare più nel merito specificando che tipo di strutture sono e quali bisogni andranno ad intercettare e soprattutto attraverso quale forma potranno essere presentati i progetti alla Regione. Inoltre si dovrebbe specificare come tutto ciò si coniuga con il regolamento ex art. 62 e come questo si colloca all'interno di una programmazione di tipo pubblico in particolare con riferimento alle autorizzazioni.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE GIANNI SALVADORI**

Ringrazia per gli interventi e i contributi e svolge alcune precisazioni. Sulla questione dell'accreditamento fa notare che vi è stato un grande ritardo rispetto al termine previsto nella legge per cui non pare opportuno reinserire un altro termine all'interno del PISR. Propone invece che risulti a verbale come impegno ufficiale che si seguirà il percorso che consta delle modifiche alla L.R. 41, successivamente del regolamento attuativo e poi della legge sull'accreditamento. Quest'ultima dovrà essere proposta alla approvazione del Consiglio entro la fine del 2007. Sempre sul tema dell'accreditamento precisa che il riferimento alla sperimentazione non rappresenta alcun tentativo di inserimento di nuova struttura, ma si tratta di affrontare problemi multiformi e non affrontabili con una dimensione strutturale specifica. Si lavora spesso su multiproblematicità che oggettivamente non sono riconducibili ad un'unica specificità. Quindi si è voluto inserire un percorso che offre delle certezze perché le proposte si devono inserire all'interno dei piani integrati di salute, dei piani di zona e in coordinamento con la programmazione locale. Sull'altro nodo di come si inserisce l'autorizzazione nell'accreditamento nell'ambito della programmazione sottolinea

che la libera iniziativa imprenditoriale per essere esercitata in questo ambito deve rispondere ad una serie di caratteristiche che sono, appunto, alla base della autorizzazione. Ma questo rende problematico tenere tale iniziativa all'interno della programmazione che necessariamente tiene conto degli impegni di spesa dell'ente pubblico. Perciò l'accreditamento interviene come condizione che determina la possibilità di un rapporto tra chi esercita una attività ed il soggetto pubblico. Per quanto riguarda la partecipazione ai processi programmatori ricorda che si è discusso molto profondamente su questo aspetto importante. Ritiene che il passaggio che è dentro la impostazione del PISR sia tale da poter nuovamente sottolineare che la decisione sulla programmazione fa capo obbligatoriamente alle istituzioni, ma il modo in cui si arriva a determinare quell'atto deve essere qualitativamente rilevato. Questo significa che quell'atto deve essere ampiamente partecipato nel territorio e aggiunge che qualora esso non trovasse forma di intesa nei territori diventerebbe difficile trovare la disponibilità della Regione al finanziamento proprio perché c'è una forte volontà di stimolare la partecipazione nel territorio. Ricorda che quando vi fu il taglio di spesa del 50% sul fondo sociale fu assunto l'impegno a fare patti nel territorio senza che poi ne fosse realizzato alcuno. Su questo la riflessione che se si vuole partire dai bisogni dei cittadini si devono fare quei patti. Occorre individuare i bisogni, consapevoli che tutti non potranno essere soddisfatti, per poi ricollocare la spesa perché potrebbero esserci dei servizi non più attuali o che vanno rivisti per rispondere meglio alle attese e in questo modo si potrebbero liberare risorse nel territorio con nuove opportunità che si aprono. Inoltre afferma la necessità di evitare nel territorio conflitti di interesse e pertanto è chiara la necessità della partecipazione ai tavoli di confronto delle associazioni rappresentative. Per quanto riguarda la non autosufficienza esprime pieno accordo ad un percorso concordato, contrattuale e concertato e anzi prospetta un periodo di passaggi di confronto e una fase in cui si ufficializzerà la concertazione. Per rendere ufficiale e immediato questo impegno propone che nel verbale della seduta risulti che i soggetti della concertazione si danno reciprocamente atto che la costruzione del progetto sulla non autosufficienza va confrontata con tutte le parti e concertata. A questo proposito informa che il giorno 6 giugno vi sarà la prima riunione di confronto che partirà dalle linee guida inserite nel DPEF e nel PISR. Si tratta di un percorso di merito che dovrà sezionare il progetto in tante parti e definirlo nei suoi aspetti sapendo che è un percorso assai complicato per le varie questioni che dovranno essere affrontate. L'obiettivo è ambizioso e occorrerà un lavoro intenso per arrivare il 17 luglio ad una prima presentazione del progetto ai cittadini. Sulla questione dell'ISEE fa presente che si sono tolte alcune parti dal PISR perché su questa partita si gioca una buona parte dei modi in cui si andrà a realizzare il fondo, legato alla creazione di condizioni di equità e di effetti redistributivi della manovra sulle persone in maggiore difficoltà. Sulla cooperazione sociale propone di inserire nel capitolo che riguarda gli interventi sul no-profit un riferimento alle normative citate dagli interventi dei rappresentanti della cooperazione. Sul segretario sociale precisa che la formula utilizzata è la traduzione di quello che sono anche i "patronati". Sugli appalti esprime la volontà di rientrare nella discussione della relativa proposta di legge intanto chiedendo che nella stessa vi sia il riferimento anche agli appalti in campo sociale ed eventualmente anche in quello sanitario. Ricorda che per gli appalti nel sociale già la L.R. 41 prevede che non ci possa essere il massimo ribasso, ma il problema è quello di riuscire ad attuare tale disposizione. Inoltre nella L.R. 41 si è prevista la coprogettazione ma ritiene evidente che questa non possa attuarsi prima dell'aggiudicazione dell'appalto. Quindi si pone il problema di ricercare le condizioni di un sistema di appalti che garantisca la qualità. L'idea che reputa più possibile perseguire, avendo idonei strumenti giuridici, è quella dell'appalto concorso. Precisa, però, che si tratta di una ipotesi su cui lavorare. Su richiesta specifica, dichiara di accettare le richieste delle organizzazioni sindacali lavoratori cui non ha fatto menzione nella replica.

Il argomento all'o.d.g.: Documento preliminare relativo alla modifica della legge regionale 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”.

Il Presidente invita Vinicio Biagi ad illustrare i contenuti della proposta di modifica della L.R. n. 41/2005.

**VINICIO BIAGI – Responsabile Area Coordinamento Politiche sociali Integrate – Giunta Regionale**

Prima di illustrare nel merito il provvedimento, precisa in risposta ad alcune domande di Bugiani e Cappelli, che quello che oggi viene presentato è il documento preliminare presentato al Consiglio Regionale. Quindi le osservazioni che saranno presentate nell'odierno incontro saranno valutate per la successiva elaborazione della proposta di articolato che dovrebbe avvenire in tempi brevi. In questa elaborazione si terrà conto sia della questione delle R.A., per le quali ci sarebbe un vuoto nel regolamento rispetto alla previsione della L.R. 41, sia della questione dei parametri per quanto riguarda i moduli. Informa che il contenuto della proposta riguarda un termine entro il quale gli enti locali devono adottare regolamenti per l'applicazione ISEE e poi alcuni adeguamenti dell'art. 62 riguardo al regolamento per le strutture. Alle ore 12,30 l'incontro si è concluso.

DP/